

Timori di altre rivolte nel centro rimpatri

A difesa di via Corelli un poliziotto per ogni migrante

ENRICO PAOLI

■ Un agente per ogni "ospite" del Cpr di via Corelli. Un rapporto di uno a uno decisamente fuori misura, al punto da trasformare la struttura per i rimpatri da soluzione a problema. Da affrontare la prima possibile. Sottrarre

non meno di quaranta uomini in divisa, fra Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, al controllo della città per prevenire e reprimere le rivolte all'interno del Centro è un prezzo troppo alto per una città come Milano, afflitta da un male endemico quale è quello della sicurezza. Per quest'ordine di fattori il deputa-

to di Fratelli d'Italia, Marco Osnato, dopo aver visitato la struttura con i delegati sindacali degli uomini in divisa, ha deciso di investire della questione il ministro dell'Interno Lucia Lamorgese, che ha conoscenza diretta del problema. (...)

Allarme per le nuove rivolte dei clandestini

A difesa del centro di via Corelli un poliziotto per ogni immigrato

Decine di uomini impiegati all'interno della struttura per sorvegliare i 42 stranieri Fratelli d'Italia: «Gestione nel caos, assurdo sottrarre forze dell'ordine al territorio»

(...) Prima di guidare il **Viminale**, infatti, la titolare del dicastero, ha ricoperto l'incarico di Prefetto di Milano. «Due sono le questioni sulle quali intendo avere risposte chiare», afferma l'esponente di FdI, «i costi della gestione del centro e se la struttura sia effettivamente idonea a svolgere il compito assegnato. Non è accettabile sottrarre all'ordine pubblico e alla sicurezza un numero così ingente di uomini».

L'edificio, teatro di svariate rivolte con risvolti particolarmente violenti, è stata affidata a una cooperativa sociale tramite una gara d'appalto e la vigilanza degli uomini in divisa, tecnicamente, è prevista solo all'esterno, in modo da poter intervenire subito in caso di sommossa. In questi giorni i migranti accolti nel centro, in attesa di essere rimpatriati, sono 42, divisi in due sezioni, con la capienza di 28 unità ciascuna. Mediamente la permanenza in via Corelli è di qualche settimana, ma molto dipende dalla nazionalità dei presenti. I tunisini, considerati anche quelli più pericolosi, vengono riportati a casa abbastanza velocemente. Più complesso l'iter con altre nazioni, a partire dal Marocco. Il centro è gesti-

to materialmente da un ristretto gruppo di operatori, che fanno capo al raggruppamento temporaneo d'impresa della Versoprobo Sccs di Vercelli e Luna Scs di Vasto, in provincia di Chieti. Durante il giorno sono garantite dai gestori della struttura due persone, circa una per venti ospiti, su due turni. La notte, invece, ne rimane una sola. Quindi tutto il carico del lavoro di sorveglianza è sulle spalle delle forze dell'ordine.

CITTÀ PENALIZZATA

«Decine di agenti, fra **Polizia** e Carabinieri, sono sottratti ad altri compiti per occuparsi di una struttura inadatta», sottolinea Osnato, «e quelli all'interno, che nemmeno dovrebbero esserci, rimangono ammassati in corridoi in cui non c'è distanziamento. Per gli ospiti, poi, manca un presidio medico fisso e non c'è una sezione per isolare eventuali positivi, con il rischio si sviluppino focolai di Covid».

Per i sindacati le porte del Centro di via Corelli non sono aperte, ma per i parlamentari sì. «Servirebbe una gestione completamente diversa» del Cpr, chiosa Osnato.

RISSA CONTINUA

«I problemi strutturali del Cpr di via Corelli sono evidenti», afferma Domenico Pianese, segretario generale del **sindacato di Polizia Coisp**, «e i continui scontri con gli agenti, che svolgono attività di vigilanza e sicurezza pubblica,

fanno pare dell'attività quotidiana, così come sono all'ordine del giorno i ripetuti tentativi di fuga che mettono in atto gli immigrati clandestini per sottrarsi al rimpatrio. È una situazione insostenibile che andrebbe affrontata al di là degli schieramenti politici perché una situazione di così forte instabilità e conflittualità potrebbe portare a eventi drammatici».

«In definitiva», conclude Osnato, «la situazione è completamente da rivedere, riducendo le risorse impiegate, prevedendo un'indennità per le forze dell'ordine, e per rendere più sicura e agevole la condizione degli ospiti e di quanti li sorvegliano. Va adeguata la struttura adottando coperte e materassi inifughi, vetri infrangibili, porte antisfondamento e barriere acustiche fra i reparti». Solo così il centro di via Corelli tornerà a essere una soluzione e non un problema. Per tutti, ma in modo particolare per le forze dell'ordine.

twitter@enicopaoli1

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei locali del centro rimpatri teatro di una rivolta degli extracomunitari (Fotogramma)